

Narrasi, che a questo concilio comparisse un prete Lorenzo, il quale porse una lettera del papa Pelagio II, forse colla speranza di far cessare lo scisma : in essa dichiaravasi approvata dalla santa Sede la traslazione. Ma poichè i vescovi radunati non acconsentivano alla condanna dei tre capitoli, e rigettavano il quinto concilio ecumenico, Lorenzo si ritirò. Sul quale incidente, come anche sulla lettera del papa, mossero gli eruditi non poche dubbiezze. Checchè per altro ne sia, certo è, che Elia si mostrò in seguito, e cogli scritti e coi fatti, scismatico ostinatissimo ; malgrado l' intervento dell' esarca di Ravenna Smaragdo e la paziente moderazione del papa, che gli scrisse esortandolo ad inviare a Roma uomini dotti e pii, perchè la cosa si discutesse pacificamente. Nè a lui cedette nella pervicacia il successore Severo : provocò anzi lo sdegno dell' esarca, sino a ridurlo alle più violenti misure. Smaragdo infatti sbarcò a Grado improvvisamente, fece arrestare il patriarca ed alcuni dei vescovi ; seco li condusse a Ravenna ed ivi li tenne chiusi in carcere molti mesi, finchè stancati si risolsero ad abbandonare, almeno in apparenza, lo scisma, e così ricuperarono la libertà. Ma gl' isolani, indotti dal clero nella persuasione della propria ortodossia, e riputandosi nel loro scisma i soli cattolici dell' universo, ricusarono di trattare coi reduci pastori, che consideravano eretici e scomunicati. Severo allora si ritirò a Marano o Mariano, luogo sul margine della laguna gradese, ma posseduto dai longobardi. Ivi, secondochè racconta Paolo diacono, raccolse un conciliabolo, a cui intervennero i vescovi Pietro di Altino, Chiarissimo di Concordia, Rustico di Treviso, Agnello di Asolo, Oronzio di Vicenza, Lorenzo di Belluno, Vindemio di Ceneda, Fontejo di Feltre, Giuniore di Verona, ed altri che non appartenevano alla provincia della Venezia. Il patriarca e il vescovo di Ceneda, colleghi nella prigionia di Ravenna, rivotarono la loro abjura e ritornarono al primitivo scisma ; al che fecero plauso anche i vescovi dell' Istria, difensori similmente della dottrina dei tre capitoli.

Nè valsero a rivocarli le calde premure del grande pontefice